

«Il governo ci aiuti a rendere più europea e giovane l'Università»

Fermeglia all'inaugurazione dell'anno accademico: buoni segnali, chiediamo a Roma di fare di più
Giannini: nessuna nuova riforma, atenei e ricerca sono la "mano operativa" del Paese da valorizzare

di Fabio Dorigo

«L'Università non ha bisogno di un'altra riforma». L'affermazione del ministro per l'Istruzione Università e ricerca, Stefania Giannini, all'inaugurazione dell'Ateneo cittadino (il numero 91), ha fatto tirare un sospiro di sollievo al rettore Maurizio Fermeglia. La sua relazione, durata quasi un'ora, aveva puntato sulla «situazione finanziaria dell'università stabilizzata, grazie al governo nazionale, che può finalmente sviluppare ora la sua autonomia». Un disastro rimettere tutto in discussione un'altra volta. Meglio parlare di «Noi e l'antimateria», la prolusione di Livio Lanceri che in pochi si sono fermati ad ascoltare nonostante la bora fuori a 140 chilometri all'ora. «Voler riformare ancora una volta l'Università - aggiunge il ministro - vorrebbe dire complicare una situazione già complessa. Non è solo questione di soldi, ma di principi chiari, e la valorizzazione degli Atenei virtuosi può essere uno di quei principi da cui cominciare».

E Trieste, con la sua vocazione internazionale e i suoi centri di eccellenza scientifica, può competere alla grande anche se il ministro non brilla in geografia. La Regione di Trieste, quella di Debora Serracchiani (che ieri si coccolava il ministro neomatricola del Pd), è il Friuli e basta («Una realtà che ha fatto e sta facendo della ricerca uno dei suoi punti di forza»). «Il Sincrotrone è un gioiello friulano». Tipicamente. Ci si può consolare con l'assicurazione del ministro «che il laboratorio di meccatronica (meccanica, elettronica, informatica) sarà realizzato alla Sis-



Il rettore Fermeglia pronuncia la sua relazione durante la cerimonia (foto di Francesco Brunl)

Al femminile o al maschile? L'emancipazione resta in sospeso



«L'emancipazione di genere non c'è». Lo dice Stefania Giannini (nella foto con Debora Serracchiani). E non ha tutti i torti. L'ex rettrice (come si definisce) dell'Università per stranieri di Perugia, fresca della Scelta civica di passare al Pd, viene chiamata indifferentemente il ministro o la ministra. La ministra è sempre quella dell'Istruzione. Il cerimoniale dell'Università degli studi di Trieste l'annuncia come

la ministra. Sull'invito per la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico si legge invece che il ministro parlerà alle 12.40. Il magnifico rettore Maurizio Fermeglia, tradizionalista, la chiama "ministro". Il rappresentante del personale, Giuseppe Forestieri, con un certo galateo, la chiama "signora ministra". La governatrice Debora Serracchiani la chiama "ministro". Questione di genere. (fa.do.)

sa di Trieste». «È la dimostrazione di quanto il principio di cooperazione, utilmente e necessariamente combinato con quello di competizione, producano effetti positivi» spiega la Giannini, con riferimento alla cooperazione tra diversi istitu-

ti in regione. «Il Miur, lo dico ufficialmente, sarà quindi a fianco di questa importante iniziativa scientifica col cuore e con i fondi che attendevate». E soprattutto i fondi sono quelli che contano. «Il mio compito è stato quello di "tagliare i

tagli". Che significa reinvestire su un piano strategico nei prossimi anni. Quest'anno abbiamo strutturalmente consolidato 150 milioni in più sul fondo di finanziamento ordinario dell'università. Abbiamo vissuto per troppo tempo

nell'illusione ottica di considerare l'università e la ricerca come una "capigliatura" del Paese, da sfoltire e tagliare di netto. Invece esse sono la "mano operativa". Il magnifico rettore, con spirito pragmatico, ringrazia. «Questo governo ha dato e sta dando segnali forti e positivi - sprona Fermeglia -, ma chiediamo di fare di più per rendere la nostra università più giovane e più europea». Tra cui un "piano giovani" (che riduca drasticamente l'età media dei docenti e dei ricercatori) e un "nuovo diritto allo studio" (che permetta l'accesso di più studenti). Il rettore ha ricordato che le tre Università del Fvg (Trieste, Udine, Sissa) «continuano a costruire, lottando contro localismi anacronistici, il sistema universitario voluto e supportato dall'amministrazione regionale».

La sua relazione, partita da una citazione americana di Theodore Roosevelt («Tieni gli occhi rivolti verso le stelle ma i piedi ben piantati per terra»), finisce con la "saggezza della savana". «C'è un proverbio africano - racconta Fermeglia - che dice "Tu dici di voler salire al cielo, ti metti i sandali ed ecco che sei già a buon punto". La morale? «Anche le grandi imprese, anche quelle difficili, devono avere un inizio, per modesto che sia. Dunque allacciatevi i sandali». Proprio così. L'Università degli studi di Trieste, tra le 300 migliori università mondiali e tra le prime dieci del Belpaese, sarà la prima a liberalizzare le birkenstock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY sul sito www.ilpiccolo.it